

Una presa di posizione del Comitato regionale e della Federazione romana del PCI

# IMPEDIRE L'AUMENTO DEL PANE «Slittata» l'operazione listini

Stamane un incontro di una delegazione del PCI col prefetto - Bloccare il prezzo della farina al 16 luglio Anche la Federazione sindacale (CGIL, CISL e UIL) respinge ogni richiesta di aumento - Difficilissimo inizio del lavoro delle squadre annararie - Sempre aperto il problema del controllo dei prezzi all'ingrosso

I panificatori hanno minacciato di sospendere da giovedì la produzione di pane calmerato (le ciriole). La minaccia, se attuata, provocherebbe inevitabilmente una lievitazione del prezzo del pane cosiddetto lavorato e libero quindi da ogni controllo. Fino ad oggi, infatti, il prezzo del pane lavorato si è potuto contenere proprio grazie alla presenza di una pezzatura del prodotto vincolato a 190 lire il chilogrammo. Un aumento del prezzo del pane oggi metterebbe in discussione tutto il meccanismo dei controlli e dei listini facendo fallire l'operazione. Per questo, come sottolineano in un loro comunicato le organizzazioni del PCI, ogni aumento va decisa-

## Il documento del PCI

La segreteria del Comitato regionale del PCI e la segreteria della Federazione comunista romana hanno preso in esame la minaccia dell'aumento del prezzo del pane e della benzina nel quadro di una manovra in atto, da parte di forze politiche ed economiche ben individuabili, per far saltare i due tassoli di base dei provvedimenti governativi sul blocco dei prezzi, e per aggravare il processo inflattivo in corso, che ha radici anche di carattere internazionale.

In relazione a ciò la minaccia dell'Associazione padronale dei panificatori di interrompere la produzione del pane nei prossimi giorni, è molto grave, e tale atto, al di là dei problemi oggettivi che affliggono questa categoria, che sono presenti ai comunisti e alle forze democratiche della regione, non si giustifica oggi sul piano politico e sociale se non con le manovre in atto per fare saltare i decreti del governo contro il blocco dei prezzi e determinare così uno stato di maggior tensione sociale, con la conseguenza di inquinare la situazione politica e arrestare il processo in corso per invertire le tendenze inflattive alimentate dal governo Andreotti e dalla situazione economica internazionale.

I comunisti, pur avendo criticato i decreti del governo Rumor perché lacunosi e contraddittori, decreti i quali, tra l'altro, si indirizzano prevalentemente verso il controllo dei delitti e dei delinquenti, non i troppi varchi alle attività speculative dei grossisti e degli incettatori, ritengono che il blocco dei prezzi debba essere rigorosamente attuato e si oppongono decisamente al tentativo di alzare il prezzo del pane, che colpirebbe i più poveri e i redditi più bassi, e aprirebbe la strada ad aumenti generalizzati con gravi riflessi sulla economia del Paese e sul tenore di vita dei ceti popolari.

I comunisti fanno appello alle forze democratiche, alle assemblee elettive, a tutte le istituzioni democratiche perché siano vigilanti contro le manovre degli speculatori e perché i provvedimenti del governo vengano applicati seriamente e allo sviluppo economico di Roma e del Lazio.

zione, dei Consigli comunali e circoscrizionali, è necessario bloccare realmente i prezzi alla data del 16 luglio e in particolare impedire l'aumento del prezzo del pane calmerato e di quello cosiddetto libero o lavorato. A questo scopo i prefetti, secondo le disposizioni di legge, sono chiamati a intervenire con efficacia e tempestività perché l'azienda di Stato (AIMA) e la Federazione immettano immediatamente nel mercato quantitativi necessari di grano e di farina ai prezzi controllati; perché, anche attraverso la Guardia di Finanza, vengano accertate le disponibilità di grano e di farina - che risultano essere notevoli - giacenti presso i produttori i grossisti, procedendo d'autorità, ove necessario, al rifornimento dei forni. I comunisti invitano le forze politiche democratiche, le associazioni sindacali e di massa a incontrarsi con i prefetti per procedere con urgenza a un esame della situazione e ad adottare le misure indispensabili, al fine di riportare la tranquillità tra i cittadini.

Le segreterie del Comitato regionale e della Federazione di Roma fanno appello a tutte le organizzazioni di partito, alle donne, ai giovani e agli amministratori comunisti perché sia garantita la presenza nei quartieri, nelle borgate e nei comuni della regione per vigilare sulla applicazione del blocco dei prezzi, utilizzando tutti gli strumenti democratici in mano agli Enti pubblici e alle assemblee elettive.

Inteso al lavoro di orientamento di propaganda tra i lavoratori, le donne, i giovani e più in generale tra i consumatori, i delatanti, i contadini. Anche in questa particolare congiuntura, dovuta alle ferie estive, le sezioni non debbono convocare assemblee, comizi, incontri anche tra consumatori e delatanti, con la presenza di parlamentari, di consiglieri regionali, provinciali, comunali e di circoscrizione che, unitamente ai rappresentanti delle altre forze politiche democratiche, debbono assumere un ruolo decisivo nello sviluppare un movimento unitario e di massa contro la speculazione, per il contenimento dei prezzi e allo sviluppo economico di Roma e del Lazio.

mente respinto perché finirebbe col colpire, tra l'altro, gli strati popolari più esposti. Il problema del prezzo del pane non è del resto di questi giorni. Da tempo i panificatori dimostrano, dati alla mano, che la produzione della farina avviene in perdita. Le 190 lire al chilo sono infatti inferiori al costo effettivo che si aggira, secondo i panificatori, a 250 lire. Fino a oggi, la perdita è stata compensata con la vendita del pane a prezzo libero. Non bisogna infatti dimenticare che il pane calmerato rappresenta una piccola parte del prodotto venduto (il 15-16 per cento). «Oggi però la situazione è divenuta insostenibile perché il prezzo della farina è notevolmente aumentato nelle ultime settimane», sostengono i panificatori. E' qui allora che bisogna intervenire per evitare il blocco del pane. Ai panificatori bisogna assicurare la farina a prezzi uguali a quelli praticati il 16 luglio, così come è previsto nel decreto governativo. Anche nel settore del pane la situazione deve essere «congelata». E per farlo è molto semplice: censire le scorte esistenti nei silos delle imprese molitorie e imporre la vendita a prezzi non maggiorati; far intervenire la AIMA e la Federazione per assicurare la farina a prezzi contenuti. Queste saranno le richieste che una delegazione composta dai consiglieri regionali e comunali del PCI arriverà al prefetto di Roma, nel corso di un incontro che avverrà questa mattina.

Contro il minacciato aumento del prezzo del pane si è espressa ieri nuovamente la Federazione CGIL - CISL - UIL. In un comunicato, diramato congiuntamente alle camere di lavoro di Velletri, le «competenti autorità» vengono invitate ad assumere con urgenza provvedimenti e misure atte a prevenire qualunque manovra speculativa ed a garantire il regolare rifornimento della farina. Il comunicato dichiara che il prezzo del pane calmerato, e la minaccia che grava nell'intera provincia e a Roma, la Federazione sindacale ha inviato un forte telegramma al prefetto invitandolo ad assumere necessari e urgenti provvedimenti.

negozianti sono entrati in possesso del libretto verde» del prefetto fatto stampare dal Comune. Del resto proprio ieri il governo ha deciso di prorogare di due giorni l'obbligo della esposizione dei listini. Da domani mattina, quindi, tutti dovrebbero essere in regola per evitare le sanzioni previste dal decreto governativo. Anche le 80 squadre annararie, che da oggi si dovranno mettere in movimento, avranno un periodo di «rodaggio». Inizialmente si limiteranno a un puro e semplice controllo segnalando all'Autorità giudiziaria e alla prefettura i casi più clamorosi di violazioni delle norme. Il problema aperto per la vigilanza resta sempre quello dei prezzi praticati dai grossisti. Non è infatti possibile bloccare l'aumento dei prezzi praticati ai consumatori se poi i delatanti vengono lasciati alla mercé della speculazione. Ieri si è saputo che anche i grossisti e i distributori hanno accettato di esporre i loro listini bloccati al 16 luglio. Ma basta questa assicurazione?



La palazzina sorta tra gli alberi di Monte Antenne

Il cemento minaccia il parco pubblico

## Palazzina di due piani nel verde di M. Antenne

E' stata «scoperta» durante un sopralluogo della Commissione consiliare ai giardini

Monte Antenne, trentadue ettari di verde pubblico alle spalle di Villa Ada, davanti alla via del Foro Italico. Un disastro. Lo ha costatato ieri mattina la commissione consiliare ai giardini che vi si è recata per un sopralluogo. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore Spio ed i compagni Frasca, Annita Pasquali e Boni. Assenti i rappresentanti della DC.

Il sopralluogo era stato deciso in rapporto alla discussione in commissione di una deliberazione relativa alla sistemazione del parco. Meglio vederci chiaro, è stato proposto. E i consiglieri si sono recati sul posto. La prima cosa che hanno costatato è la presenza di un «camping», che potrebbe benissimo essere sistemato in altro punto della città; sotto gli auspici dell'ENAL, il «camping» convulso dei parco gruppi di turisti stranieri. La tende non fanno certo danno. Ma intanto, intorno ad esse, sono sorte alcune costruzioni che, sia pure piccole, sono abusive. Col fusto è stato costruito, per esempio, lo «spaccio» mentre la direzione è ospitata in un altro piccolo locale. Si dirà che sono strutture facilmente demolibili. Ed è vero. Ma intanto sono lì. Da cosa nasce cosa.

La meraviglia dei consiglieri - ed anche dell'assessore - è salita di colpo quando si sono trovati di fronte, all'interno della parte del parco concesso al Circolo tennis Parioli, ad una palazzina quasi ultimata di due piani. Tutto regolare - ha detto il direttore ai consiglieri, i quali tuttavia non sono apparsi per nulla convinti. Il Piano Regolatore non ammette, infatti, deroghe all'interno delle zone destinate a verde pubblico. La questione sarà quindi di nuovo esaminata in commissione giardini e non vi è dubbio che non dovranno essere inviate alle altre ripartizioni. Se infatti qualcuno ha rilasciato il permesso di costruzione deve dire in base a quali regolamenti o norme lo ha fatto.

La situazione del parco appare quindi - se non si prendono provvedimenti in via di compressione. Tra le altre cose il pericolo degli incendi sembra sia molto grave. Occorre quindi liberare subito il parco da ogni forma di abusivismo, utilizzando per la città. Una proposta da prendere in considerazione è di farne, durante l'estate, la sede di un attrezzato centro di attività ricreativo-culturale per i bambini che può essere realizzato con strutture mobili che non compromettano il parco.

Indiscrezioni su un rapporto inviato dalla polizia al magistrato

## Altri elementi provano che Jack Begon indagava su traffici illegali di valuta

Il giornalista USA scomparso si era recato a Palermo per raccogliere altri particolari - Suoi amici avrebbero rivelato che si preparava a scrivere un articolo su un noto finanziere - Un colloquio tra il giudice e il capo della «mobile» Scali



Un funzionario di polizia s'intrattiene con alcuni giornalisti dopo un colloquio con la moglie del giornalista scomparso.

Jack Begon Langford, il giornalista americano collaboratore della rete televisiva «ABC» scomparso misteriosamente da diciassette giorni, stava preparando un grosso «colpo giornalistico» sui traffici illeciti di valuta estera in Italia? Alcuni particolari

che sembrano avvalorare questa ipotesi, del resto già avanzata fin dai primi giorni dopo la scomparsa, mandano un loro contributo a un'inchiesta che sono stati riferiti ieri dall'agenzia di stampa ANSA che cita alcune indiscrezioni sul rapporto inviato dal capo della «Squadra mobile», dottor Scali, al sostituto procuratore della Repubblica dottor Torri. Sia nel rapporto, che in uno scambio di idee avvenuto tra Torri e Scali, si sarebbe fatto cenno a rivelazioni di persone vicine al giornalista americano, secondo le quali Begon si stava occupando di investimenti di dollari che, fatti approdare in Sicilia, venivano poi «smistati» per colossali operazioni finanziarie.

Gli investigatori - riferisce l'ANSA - avrebbero anche informato il magistrato che Begon aveva intenzione di scrivere un articolo su un noto finanziere siciliano; di questo articolo, non è stata tuttavia finora trovata traccia. Gli interessi di Begon per gli investimenti di capitali americani in Italia hanno messo in sospetto anche i carabinieri e il nucleo investigativo di Roma, che nei giorni scorsi ha mandato un loro ufficiale in Svizzera, a Bruxelles, a Milano e a Torino, per raccogliere notizie su operazioni valutarie, e su possibili «fonti» del giornalista americano.

Il finanziere siciliano, il cui nome sarebbe citato nel rapporto della «mobile» alla magistratura, è noto per essere stato protagonista di vaste operazioni azionarie (anche nel campo editoriale) compiute in Italia e in America. E' considerato uno dei più abili uomini d'affari internazionali.

Il riaffacciarsi dell'ipotesi legata al traffico di valuta riapre molti degli interrogativi sorti subito dopo la misteriosa sparizione del giornalista americano. Questa sparienza è in qualche modo legata alle sue inchieste sull'«hol-money» (il «denaro che scotta») e, a denario che scotta», appare si tratta di una strana messinscena o addirittura di una simulazione? Ad un certo punto delle indagini fu presa in considerazione seriamente quest'ultima ipotesi, dopo che la «scientifica» accertò che le lenti frantumate trovate negli uffici dell'«ABC» non appartengono al giornalista. Ora sembra che si stia informata la ferrea daccapo, ammesso che gli elementi rimasti in mano alla polizia possano permettere di giungere a qualcosa di più delle ipotesi. Non bisogna dimenticare, infatti, che una

Vile aggressione fascista a Palestrina. Nella notte tra sabato e domenica una squadradaccia ha aggredito alcuni compagni che affiggono alcuni manifesti fascisti. I manifesti, alcuni noti per i loro trascorsi alla autorità giudiziaria, hanno dapprima tentato di deflaggerli i manifesti ma, visti scoperti, hanno assalito i nostri compagni con spranghe di ferro e coltelli. Un fascista si è lanciato con la macchina contro un compagno col preciso scopo di investire e solo per la prontezza del nostro compagno è stato evitato un grave incidente. La stessa auto, ormai non più controllata, ha poi urtato un teppista che ha perduto il collo.

Quella di sabato è l'ennesima provocazione che nelle ultime settimane viene tentata nei confronti dei cittadini di Palestrina da parte della teppaglia fascista locale e forestiera. Di questo clima politico pesante è stata informata la federazione dei carabinieri da una delegazione di cittadini.

Per martedì sera è stata indetta una assemblea popolare nella sede del PCI per chiamare alla vigilanza tutti i democratici di Palestrina contro le provocazioni fasciste e i tentativi sovversivi dei missini locali. Una interrogazione urgente è stata rivolta al sindaco del paese, medaglia d'argento per la lotta al nazifascismo, affine di conoscere che cosa intenda fare la giunta di fronte a questi gravi fatti.

Le manifestazioni per la stampa comunista

## IN MIGLIAIA AI FESTIVAL

Grande successo delle feste organizzate a Castelverde e Borghetto Prenestino - Nella sottoscrizione la sezione Parioli ha superato l'obiettivo

Una folla strabocchevole (circa 10.000 persone provenienti anche dalle borgate e dai paesi limitrofi) ha partecipato alla chiusura del Festival de l'UNITA' di Castel Verde, iniziato giovedì 2 agosto con un dibattito diretto dal compagno Vetere sui problemi dell'assetto del territorio, dei prezzi e dello sviluppo economico. La giornata conclusiva era iniziata alle ore 8 con la diffusione de l'UNITA' e gare sportive. Nel pomeriggio vi sono stati i giochi popolari, la premiazione della gara di pittura e del disegno, il premio del compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale. La «serata» si è svolta in casa, per lo spettacolo di arte varia e con la partecipazione del cantante Claudio Villa.

BORGHETTO PRENESTINO - Fieno successo a seguito della Festa de l'UNITA' tra i baracati del borghetto Prenestino. Centinaia e centinaia di giovani, di donne e di bambini, e di lavoratori (anche delle zone limitrofe) hanno partecipato alla festa del nostro giornale. Alla diffusione de «l'Unità» che ha avuto un successo senza precedenti, sono seguite le iniziative in programma tutte improntate alla lotta per la casa, per l'occupazione e i servizi sociali. Al comizio del compagno Cesare Fredduzzi, che ha concentrato il discorso sul problema della casa, dell'occupazione e del Mezzogiorno, e sul ruolo del partito e delle forze democratiche nella lotta per il risanamento del territorio di Roma, è seguita la proiezione del film «Il principio superiore».

La federazione comunista ha comunicato ieri la classifica delle zone nella campagna di sottoscrizione. Intanto nel corso delle ultime ore anche la sezione Parioli, con un versamento complessivo di 565.000 lire, ha largamente superato l'obiettivo. Altri versamenti sono stati effettuati da Ostia Lido (100.000 lire); dai compagni della Pirelli di Tivoli (50.000); da Villanova di Guidonia (50.000) e da Galliano (35.000). Ecco la classifica relativa alle somme versate dalle sezioni:

Città: Azieddi 5.805.800 (49,7%); Ostia 10.523.600 (48 per cento); Est 8.499.900 (47,1%); Centro 6.210.000 (41,9 per cento); Sud 6.840.000 (40,7%); Nord 4.652.000 (40,1 per cento). Totale 44.502.100 (45,3%).

Provincia: Civitavecchia 1 milione 852.400 (21,4%); Tivoli 833.000 (7,8%); Castel 1 milione 264.000 (7,2%); Colferro 450.000 (6,4%). Totale 4.519.400 (10,2%).

TOR FISCALE

## Ancora interrotto il flusso idrico

Continua l'agitazione delle popolazioni di Tor Fiscale (via Appia davanti ai caselli di goli) per la mancanza di acqua e dei servizi sociali. Le donne e i bambini davanti al cancello del palazzo di largo Teleso. Da quando è avvenuta la frana (una settimana fa) sono state portate due macchine e un camion, ma i lavori sono fermi. Perché? Cosa si aspetta ad intervenire? Su tutte e due le cose (Tor Fiscale e la frana di Porta Furba) il Comitato unitario di Roma ha richiesto all'assessore Crescenzi nel recente colloquio sui problemi sollevati nella giornata di lotta del 20 giugno.

La complicata macchina dei listini e dei controlli sui prezzi stenta, intanto, a mettersi in moto. Nella capitale, a differenza di altre grandi città italiane (Milano, Genova, Torino, Bologna ecc.) la data fissata per l'esposizione dei listini è stata fatta «slittare» ad oggi. Le squadre di vigilanza annararie, che avrebbero dovuto entrare tutte in funzione da ieri, hanno incontrato qualche difficoltà a mettersi in movimento a causa dei ritardi burocratici per il rilascio delle credenziali prefettizie. Da 80 squadre, comunque, anche le 20 squadre dovrebbero cominciare a funzionare a pieno ritmo. «Nonostante qualche intoppo possiamo ritenere nel complesso soddisfatti sul modo con cui ci muoviamo sul controllo dei prezzi» - ci ha dichiarato l'assessore all'Anrona Cecchini. E' giusta l'impressione dell'assessore? Indubbiamente, nonostante i limiti e i grossi difetti del decreto governativo, anche a Roma ci si sta muovendo per cercare di porre un freno alla molla che spinge in avanti il costo della vita. I grossi problemi ancora aperti restano quelli di un ferreo controllo sui prezzi praticati ai rivenditori dalle ditte produttrici e quello di impedire in ogni modo il minacciato aumento del prezzo del pane.

Da questa mattina, come si è detto, i negozi che vendono i prodotti «congelati» (il decreto governativo ne indica 21, tutti di generi di prima necessità) dovranno tenere esposto al pubblico il listino coi prezzi fermi al 16 luglio scorso. Non sappiamo effettivamente oggi tutti i 21 mila punti di vendita esistenti a Roma e nei comuni della provincia sono nella condizione di poter esporre i listini. A quanto ci risulta non tutti i

critici alle popolazioni interessate e un aumento dei costi nella gestione della Steler, così come avviene per l'ATAC per il traffico urbano. Nella capitale, lo scoppio del palazzo di largo Teleso. Da quando è avvenuta la frana (una settimana fa) sono state portate due macchine e un camion, ma i lavori sono fermi. Perché? Cosa si aspetta ad intervenire? Su tutte e due le cose (Tor Fiscale e la frana di Porta Furba) il Comitato unitario di Roma ha richiesto all'assessore Crescenzi nel recente colloquio sui problemi sollevati nella giornata di lotta del 20 giugno.

Domani, dalle 6 alle 24, mancherà l'acqua in sette zone della città: Appia-Latino, Prenestino-Laticiano, Tuscolano, Esquilino, Monti e Castro Pretorio. Il provvedimento è dovuto ai lavori di spostamento dei siloni 5° e 6° in via Prenestina.

nei confronti dei propri dipendenti e delle loro organizzazioni sindacali è stato sempre improntato a metodi autoritari. Basta ricordare la nascita del sindacato cui l'azienda ha posto ostacoli su ostacoli. In questo quadro si inserisce, per esempio, il licenziamento immotivato di un lavoratore, che l'azienda si rifiuta di riassumere.

Rapinatori mascherati assaltano un'agenzia del Banco di Napoli

## Mitra e pistole puntate in banca: via 14 milioni

La rapina ieri mattina in piazza Enrico Fermi - Tre sconosciuti hanno costretto impiegati e clienti e sdraiarsi sul pavimento - Inutili le ricerche

Rapina al Portuense. Tre sconosciuti - mascherati ed armati di mitra e pistole - hanno fatto irruzione, ieri mattina, poco prima delle 11, nella chiusa, nell'agenzia n. 14 del Banco di Napoli, in piazza Enrico Fermi, e si sono impadroniti di circa 14 milioni in contanti.

La rapina è avvenuta alle 12.50 di ieri mattina. In quel momento, nella banca si trovavano cinque clienti, 12 impiegati ed il direttore dell'agenzia, Mario Vitelli. Improvvisamente sono apparsi i tre rapinatori, tutti mascherati con fazzoletti bianchi. Uno di loro, con camice blu, armato di mitra, è rimasto di guardia sulla porta dell'agenzia mentre gli altri complici, uno vestito con un completo scuro, l'altro con un abito chiaro, tutti e due armati di rivoltella e tamburo, si sono portati al centro del locale, uno di loro ha cominciato a sdraiarsi faccia a terra.

«Niente scherzi, o spariamo...» è stato il minaccioso avvertimento del più audace dei rapinatori. Il direttore dell'agenzia è entrato nell'ufficio del direttore che, in quel momento, stava parlando con un cliente: anche loro, sotto la minaccia delle armi puntate, sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento del salone. A questo punto, uno degli sconosciuti ha scavalcato il bancone e ha arraffato tutto il denaro che si trovava nei cassetti, in tutto circa 14 milioni in contanti. I rapinatori, per non perdere tempo, hanno rinunciato alla cassaforte che ci trovava chiusa.

## vita di partito

ASSEMBLEE - Latino Metro: ore 20.30 ass. sui prezzi (A. Bordini); Torbellanoscara: ore 20 ass. sui prezzi (Fredduzzi); Fiumicino Centro: ore 18.30 attivo (Bossetto); Corchiano: ore 19 attivo (Cattani); Anzio: ore 20 (Ottaviano).

Regolamento di conti ieri sera in un bar di via Giovanni Viteleschi nel quartiere Prati. Un uomo di 39 anni, Carlo Porta, nato a Madrid, senza fissa dimora, è stato gravemente ferito da un «esoc» che gli ha conficcato un cacciavite lungo quasi 20 centimetri nella schiena. L'arresto è fermato a pochi centimetri dal cuore. Il Porta, è ora ricoverato in osservazione all'ospedale S. Spirito dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Vicino al bar di via Viteleschi la polizia, che sta ricercando una persona alta, bruna, dall'apparente età di 40 anni, ha trovato una «Mercedes» di color bianco targata Roma B79300 appartenente ad un certo Macchini. Gli agenti sospettano che il proprietario della vettura abbia a che fare col ferimento.

Il regolamento di conti di ieri pare affondi le sue radici nell'ambiente della malavita, è stato preceduto da un analogo episodio di cui è rimasto vittima un altro uomo, ferito nei giorni scorsi.

Lutti

E' morta ieri Angela Onofri, madre di Bruno Bruscia, i dipendenti della GATE e la redazione de l'Unità» invitò a fraterno condogliare al caro Bruno e al padre Gino.

E' morta la compagna Giuseppe Luburini, iscritta dal '44 al PCI, della sezione e Nino Franchellucci, i compagni della sezione, e l'Unità», rivolgono fraterno condogliare ai figli Bruno e Nello.